

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Rientrata dal Vietnam  
la delegazione italiana

## Abbiamo visto

### un ospedale distrutto da 14 bombardamenti

Il prof. Musatti, il dott. Martino e l'on. Boldrini sono tornati ieri dopo aver consegnato l'attrezzatura ospedaliera comprata coi fondi della sottoscrizione popolare - I criminali obiettivi dei bombardamenti USA: 40 ospedali distrutti - La lotta di tutto un popolo per la propria libertà



La delegazione all'arrivo a Fiumicino

**I lavoratori feriti  
lo hanno denunciato  
per tentato omicidio**

### La polizia rilascia l'agrario che sparò contro i braccianti

Dal nostro corrispondente

FOGGIA 18

A Manfredonia dove ieri un agrario ha sparato contro una massa di uomini donne e bambini che manifestavano per il riscatto delle terre comunali la popolazione è in fermento. Mentre sembrava sicura la traduzione dell'agrario alle carceri di Foggia si è appreso poi che la polizia si è limitata ad accompagnarlo nel capoluogo dove è stato rilasciato. Ciò ha contribuito ad eccitare gli animi. Si sapeva che il Bersaglio vanta notevoli protezioni a Roma e a Foggia ma nessuno immaginava che egli non dovesse neppure varcare la soglia del carcere.

Ieri stesso i lavoratori feriti accompagnati dal compagno on. Michele Magno hanno consegnato nelle mani del commissario di PS e del vice questore di Foggia regolare documenti per tentato omicidio nei confronti dell'agrario.

Stasera si riunirà il Consiglio comunale che ha già approvato una delibera di massima per la estrazione della somma di 20 milioni di lire, più altri di terra di cui i lavoratori chiedono la quotizzazione. Il Consiglio dovrebbe ora procedere alla approvazione del testo definitivo della delibera.

Il Comitato federale e la Commissione federale di Controllo del partito comunista italiano a Foggia hanno approvato un'ordine del giorno che esprime il loro pieno solidarietà ai lavoratori e ai comunisti nelle iniziative più energiche e più irresponsabili dei rappresentanti della società monoproletaria.

**Roberto Consiglio**

(Segue in ultima pagina)

La delegazione italiana che si era recata nel Vietnam del Nord per consegnare l'attrezzatura sanitaria, segno concreto di solidarietà nostra con i combattenti per la libertà vietnamiti è rientrata ieri mattina a Roma. Il prof. Cesare Musatti il dott. Camillo Martino e l'on. Boldrini hanno compiuto l'ultima tappa del loro viaggio di ritorno da Mosca a Roma a bordo di un jet del L'Aeroflot. All'aeroporto erano ad accogliere la delegazione il dott. Andrea Gaggero del Comitato per la Pace il sen. Edoardo D'Onofrio il sen. Giuliano Pagella Roberto Vattioni Medaglia d'oro della Resistenza l'on. Alessandro Marchionni Mauro Galloni Franco Bonaldi e numerosi altri amici familiari e giornalisti.

Il prof. Musatti direttore dell'Istituto di Psicologia della Università di Milano ha dichiarato: «Ci siamo sforzati di far comprendere ai nostri amici vietnamiti che noi era venuti solo a rappresentarci di un'esperienza che, in Italia, hanno contribuito all'acquisto del materiale sanitario che abbiamo offerto a quel popolo eroico. I vietnamiti non afferrano bene io credo l'elemento di spontaneità che ha reso possibile il fatto nuovo di questo gesto di solidarietà concreto da parte di una grande massa del nostro popolo. Perciò i nostri incontri laggiù si sono svolti in un'atmosfera di particolare simpatia e amicizia. L'idea è stata possibile, alla conclusione ventennale insieme con i dirigenti vietnamiti l'idea di rendere stabile questo concreto elemento di amicizia attraverso la creazione di un'associazione di amici fra i due popoli che renda permanente anche la corrente di solidarietà concreta da parte nostra verso chi tanto soffre e tanto eroicamente combatte per la libertà».

Sugli scopi che aveva la delegazione e il modo come concretamente questi si sono compiuti nella drammatica situazione del Vietnam il dott. Martino ha detto: «Oltre a vedere il segno dell'amicizia e della solidarietà da parte più avanzata e democratica del nostro popolo lo scopo del nostro viaggio era quello di consegnare ufficialmente alla Croce Rossa della Repubblica del Vietnam l'attrezzatura ospedaliera raccolta grazie alla solidarietà e organizzata dal Comitato dei medici per l'assistenza sanitaria al popolo del Vietnam. Questo anno ha a nome delle centinaia di noi i nomi che ci sono andati ad offrire alle iniziative. Al nostro proposito era quello di prendere contatto con la Croce Rossa vietnamita per stabilire le modalità di altri successivi aiuti. Abbiamo così avuto modo di visitare gli ospedali».

(Segue in ultima pagina)

## L'altra America

È ISTRUTTIVO al fine di riconfermare l'ostilità e il provincialismo costatare come la stampa di informazione italiana di solito così sensibile a capere dagli Stati Uniti le minime variazioni dei fenomeni locali (sappiamo tutto, ad esempio sulle «talks») della famiglia di Johnson non si sia affatto accorta di ciò che «sta accadendo nelle università americane».

Orbene nelle università americane sta accadendo ciò che non poteva non accadere. Avviene cioè che gli studenti in forme diverse e con differente impegno stanno cominciando a porsi il problema non solo morale ma politico di come comportarsi di fronte al dilagare della guerra americana nel Viet Nam. Nei giorni scorsi - a dirlo è la stampa di New York meno «americana» di certa stampa italiana - circa 100.000 sono stati gli studenti e i professori degli Stati Uniti che hanno risposto all'appello per le Giornate internazionali di protesta contro la politica di guerra americana nel Viet Nam. Le manifestazioni promosse da 33 comitati hanno toccato oltre cento città americane. Gli epiteti del movimento di protesta sono registrati a New York all'Università di Berkeley (California) nel Wisconsin. Migliaia e migliaia di studenti e professori scesi in strada hanno organizzato comizi e marce di protesta hanno scritto toventi lettere sui loro giornali di istruzione contro il «goldwaterismo» al potere con Johnson. Dopo un tentativo fallito di stendere il silenzio attorno a questi fatti certo inconsueti nella storia dell'opinione pubblica americana, perfino la televisione (in America) ha dovuto arrendersi e registrare «il fatto nuovo». La grande stampa americana dopo qualche attimo di smarrimento, è stata anch'essa costretta a reagire, dedicando ai fatti pagine intere. In pochi giorni, quindi non sono stati più centomila ma milioni e milioni gli americani posti dinanzi al «fatto nuovo» e qualcosa che si muove negli Stati Uniti tra le nuove generazioni. «L'«terribile» ha commentato un autore preoccupato il vecchio Eisenhower. Nelle nostre case ha scritto il New York Herald Tribune entra «il suono e la furia» della protesta.

QUALCOSA, dunque, si muove negli Stati Uniti. Non è un caso, e crediamo che ciò debba farci riflettere più d'uno che questo «qualcosa» si muova attorno a un tema che di giorno in giorno diventa più discriminante la questione della pace. Poco interessa, in questa fase sofisticata sulla natura del movimento americano studentesco poco interessa discutere se si tratta di un movimento puramente «pacifista» o domandarsi perché la «spinta ad agire oscilla tra una rivendicazione puramente «kennediana» e una ribellione di tipo estremo che giunge al rifiuto dell'obbedienza militare e all'appello a farsi «soldati americani della libertà» in bugiate volontarie a fianco dei partigiani vietnamiti. La rilevanza di ciò che sta accadendo nelle università americane è proprio nel carattere vario e differenziato delle posizioni di protesta. Quale che sia la loro matrice «ideologica» vale il fatto che esse sono tutte radicate in un denominatore comune: la volontà di lottare politicamente contro la «sporca guerra» la volontà di contestare la funzione dell'America gerarca assegnata agli Stati Uniti dalla «dottrina di Johnson».

Un elemento importante è che questi giovani americani lottano in condizioni psicologiche difficilissime, non facilmente immaginabili per coloro che credono che l'America sia un vaso di libertà incondizionata. In realtà in America può costare caro nella vita privata, nella carriera nella vita fisica un gesto di protesta che non si risolve in un semplice «no» individualistico, da «beatnik» ma sfoci in una presa di posizione collettiva politica. È la novità del movimento universitario di questi giorni e essenzialmente in questo il «no» degli studenti americani è un atto di lotta in nome dell'«alta America», democratica e intemperalista, della cui esistenza non è lecito dubitare sul piano nazionale e storico. La presenza di questi «alta America» si è fatta in luce ieri con la e plausione, negata di Los Angeles, oggi con «il suono e la furia» della protesta «bianca» degli studenti universitari. Ma è una presenza che è viva sempre con l'attività minuta e infuata di quei mille e mille oscuri eroi che sono i «rossi» e gli onesti «liberals» americani a smilati dall'IBI e dalla stampa di massa nel disprezzativo e fascistico giudizio di «antiamericani». Dovrebbe fare riflettere i democratici nostrani il fatto che le cose più pulite in America le abbiano fatte e le facciano, uomini e donne sempre a un millimetro dall'essere giudicati «antiamericani». Più o meno tali furono giudicati quegli americani che combatterono in Spagna con la «brigata Lincoln» così furono bollati quei «rossi» e «liberals» che spinsero all'alleanza di guerra con l'URSS come tali furono trattati da Mac Carthy gli anti-azzisti, i comunisti e perfino i radicali alla Wallace che si opponevano alla guerra fredda. E chi non ricorda che perfino Kennedy a Dallas, era atteso

Maurizio Ferrara

(Segue in ultima pagina)

## Manifestazione a Udine nel 22° delle Brigate Garibaldi

Per celebrare il XXI anniversario della costituzione delle Brigate Garibaldi il PCI ha deciso di tenere una manifestazione di rilievo nazionale. La manifestazione si terrà a Udine il 21 ottobre e sarà presieduta dal compagno on. Mario Boldrini appena rientrato dal Vietnam.

(Segue in ultima pagina)

## Precise critiche degli amministratori italiani al convegno dell'ANCI

# I Comuni accusano

## il governo per il caos dei trasporti

Allarmante situazione finanziaria delle aziende municipalizzate - Deplorata l'assenza dei ministri direttamente responsabili del blocco della spesa pubblica

I comuni e le aziende municipalizzate dei trasporti pubblici hanno lanciato da Roma un nuovo drammatico SOS. Nella sala della Protomoteca del Campidoglio dove è in corso il convegno nazionale indetto dall'ANCI sono stati ripetuti con «toni assai crudi» i dati sui deficit che salgono vertiginosamente (dal 16 miliardi complessivi del 1960 ai 120 previsti per quest'anno) sulla velocità commerciale degli autobus che nelle grandi città diminuisce di anno in anno (siamo a medie di 78 chilometri orari) sulla fuga costante dei viaggiatori verso la motorizzazione individuale. Questo quadro di per sé angoscioso è stato correttamente inserito nella cornice della crisi finanziaria degli enti locali (nel 1965 il disavanzo complessivo è stato di 460 miliardi) la situazione debitoria generale di tutti gli enti locali al 1° gennaio dell'anno ammontava a ben 4.164 miliardi. Amerigo Petrucci sindaco di Roma nel fare gli onori di casa ad un certo punto ha smarrito la sua pochezza di «prudenza» e ha esclamato: «In queste strette è ridicolo parlare di libertà e di autonomia degli enti locali».

L'individuazione delle cause di fondo della crisi dei trasporti pubblici nelle città (urbane e suburbane) e del sindaco di Genova ingegner Augusto Pezzullo sulla «crisi economica finanziaria delle aziende municipalizzate di trasporto nel quadro della finanza locale» non fossero state interrotte da una sorta di fatalismo sulla ineluttabilità di certi fenomeni patologici del sistema e dalla visione tecnocratica dei provvedimenti (alcuni dei quali validi in sé) indicati per migliorarli, la validità della iniziativa che tende a richiamare l'attenzione del governo e dell'opinione pubblica sulla gravità del problema unitaria che è stata presa dopo la batagliata dai vari comuni nella recente conferenza di Stresa.

Il governo è uscito piuttosto malconco dalla prima giornata dei lavori. I assenti dei ministri dell'Interno del Tesoro e delle Finanze e cioè dei diretti responsabili della politica municipale.

Silvio Corvisieri

(Segue in ultima pagina)

## Contrastata riunione del Consiglio dei ministri

# Diviso il governo sulla crisi del Mercato Comune

Emergenti i contrasti fra le iniziative del governo nei problemi europei - La riunione dei rappresentanti dei cinque paesi, ancora assente la Francia, si terrà il 25 a Bruxelles in un clima di accentuati contrasti politici

La crisi del MEC è stata oggetto di una lunga riunione del Consiglio dei ministri tenutasi ieri fino a tarda notte a Palazzo Chigi. Il governo doveva decidere sulla sostituzione del l'on. Fanfani da capo della delegazione italiana alla prossima riunione del Consiglio della Comunità che si riunirà il 25 a Bruxelles ancora una volta in assenza dei rappresentanti francesi. La sostituzione del l'on. Fanfani - resasi necessaria in seguito alla sua degenza - si presentava particolarmente impegnativa dal momento che il capo della delegazione italiana è attualmente presidente di turno del Consiglio della Comunità. Sembrava che a Bruxelles sarebbe andato l'on. Moro ma le ultime notizie sul accentuarsi del contrasto politico nella CEE rendeva tale eventualità molto difficile. Si è appreso che la candidatura del ministro Colombo aveva non volere in questa situazione impegnarsi di persona. Questo è un primo scoglio della discussione in seno al governo fino a tarda ora nessun accordo o decisione era stato raggiunto in merito. In particolare, si è appreso che la candidatura del ministro Colombo aveva incontrato notevoli opposizioni.

Il governo si è dimostrato di viso anche sulla sostanza dei problemi posti dalla crisi del MEC. Ancora una volta è apparsa chiara la mancanza di una iniziativa del governo in linea con l'autonomia rispetto alla ortodossia atlantica. Il governo italiano punterebbe su un compromesso con la Francia ma allo stato attuale delle cose non si vedono in questo senso possibilità a breve scadenza. Dietro un certo cauto ottimismo di fatto, sui «destini della Comunità» si è manifestato in realtà un vuoto di iniziativa ed una serie di contrasti sulle posizioni concrete da assumere. Da parte dei ministri socialisti e del ministro repubblicano si è insistito sulla necessità di resistere a De Gaulle senza però avanzare alternative valide sul piano dei problemi economici politici e sociali che travagliano l'Europa occidentale. Da parte dei dc sembra prevalere il desiderio di un rinvio dei nodi che la situazione presenta in attesa che le acque della Comunità si chiariscano. Il che ancora una volta si traduce in un'assenza di iniziativa autonoma.

La discussione svoltasi al Consiglio dei ministri ha dovuto prendere atto che la lacerazione aprta nel MEC con il ritiro della rappresentanza francese non solo non è stata superata sul terreno politico ma che su quello dei rapporti economici i partiti a tutti i livelli hanno per il momento per il finanziamento della politica (agricola e comunitaria) - per quanto sia un argomento importante - fu solo un pretesto per far esplodere una crisi che ormai da tempo e che ha visto stitiche implicazioni e ripercussioni politiche in seno all'Euro d'I.

Augusto Pancaldi

(Segue in ultima pagina)

## TORINO: I TESSILI IN PIAZZA



TORINO - I lavoratori dei cotonifici Valle Susa sono tornati a manifestare la mattina per la via della città per chiedere al governo una definitiva e chiara assunzione d'impegno per la gestione pubblica degli stabilimenti. «In settembre/inquinamento dobbiamo concludere la», ha detto il segretario della Camera del

Lavoro Sergio Garavini durante il comizio, tornando così a ribadire la necessità che l'intervento statale garantisca il posto di lavoro a tutti gli operai del cotonificio. Nella telecamera il corteo dei tessili mentre si dirige verso la Prefettura, dove una delegazione sindacale è stata ricevuta da un rappresentante del governo.

## I commenti polacchi ai colloqui di Varsavia

# «Positiva e fruttuosa» la visita di Saragat

Un'azione comune contro la tensione internazionale è possibile - «Comprensione e simpatia» italiana per le iniziative polacche di deatomizzazione - Un limite da superare: il mancato riconoscimento della frontiera Oder-Neisse

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA 18

«Positiva e fruttuosa» è ricca di nuovi contenuti» queste le prime valutazioni che la stampa polacca da della visita di Saragat sottolineando con titoli eccezionalmente «caldi e calorosi» i commenti e le cronache delle giornate polacche del Presidente italiano e del tenore del comunicato congiunto. Tre sono gli elementi che gli organi d'opinione mettono in rilievo per sviluppare il loro giudizio positivo sulla visita e sulle conclusioni. Essi sono essenzialmente quelli che emergono dal comunicato ufficiale e più in generale la comunione che si è dato l'invito ad un dialogo politico che qui si ha tutta la sincera intenzione di continuare e di por-

lare avanti nell'interesse della distensione e della soluzione dei problemi più urgenti del nostro continente. La comune volontà di aprire in favore della pace il riconoscimento di un limite da superare: il mancato riconoscimento della frontiera Oder-Neisse.

Il nostro corrispondente

MOSCA 18

La «Pravda» sui rapporti italo-sovietici

Franco Fabiani

(Segue in ultima pagina)

Mosca

## La «Pravda» sui rapporti italo-sovietici

SI PARLA ALL'ONU DI UN INVITO DI FANFANI A GRO MIKO IN ITALIA

Dalla nostra redazione

MOSCA 18

La Pravda di questa mattina in un articolo del suo corso si riferisce ai rapporti italo-sovietici. Il titolo è: «Invito di Fanfani a Gro Miko in Italia». L'articolo è molto positivo e si riferisce a un incontro tra i due capi di Stato. Si dice che Fanfani ha invitato Gro Miko a visitare l'Italia e che Gro Miko ha accettato l'invito. Si dice anche che Fanfani ha invitato Gro Miko a parlare all'ONU.

Augusto Pancaldi

(Segue in ultima pagina)